

INAUGURATO DALLA "CENERENTOLA" CON CECILIA BARTOLI

## Galli, la rinascita Riaperto dopo 75 anni il teatro riminese battezzato da Verdi

### EVENTO

ALBERTO MATTIOLI  
INVIATO A RIMINI

Riminesi lo aspettavano da 75 anni, 898 mesi, 27.333 giorni, da quel maledetto 28 dicembre 1943, quando una bomba lo sventrò. Ed eccolo qui, il loro teatro «Amintore Galli», ancora odoroso di vernice che però in questo caso è profumo di resurrezione. La città l'ha festeggiato ieri sera, con *La Cenerentola* di Rossini interpretata, anzi incarnata, dalla cantante lirica italiana più famosa del mondo, Cecilia Bartoli, guarda caso figlia di un riminese. Gremiti gli 826 posti, notabili locali, sponsor, i fortunati che hanno potuto comprare un biglietto. Per gli altri, fuori, in piazza Cavour, cuore della città vecchia, lo spettacolo su un maxischermo di tulle di 30 metri, tutti lì nonostante la pioggia, per poter dire «io c'ero» e celebrare questa fenice italiana che risorge dalle sue ceneri e riprende a volare.

### Bombardato nel 1943

Il teatro Nuovo lo progettò il grande Luigi Poletti. Tre ordini di palchi insolitamente altissimi più il loggione, tutto bianco e oro, una sala di gusto neoclassico ma politicamente «progressista»: il palco reale non c'è. Per inaugurarlo arrivò addirittura Giuseppe Verdi, che per l'occasione riscrisse lo *Stiffelio* ribattezzandolo *Aroldo* e nel complesso peggiorandolo. Poco male: il 16 agosto 1857 fu festa grande, e non solo per la musica. «Sulle cantonate, a lettere staccate, si leggeva W.V.E.R.D.I. per opera del Comitato Nazionale», scrisse un cronista. L'acronimo significava Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia. Tanto che, a Unità fatta, rispediti a Roma i legati pontifici, il teatro gli fu intitolato.

Le ultime note che si sentirono qui furono quelle di *Butterfly*, nella primavera del '43. Poi vennero le bombe, i saccheggi delle truppe e degli stessi riminesi, impegnati a rimettere in piedi una città distrutta per il 75 per cento, e le infinite polemiche se ricostruire il teatro e come. La sinistra che ha sempre governato Rimini non aveva simpatia per un luogo così aristocratico e borghese, roba

da signori insomma, e infatti con la Repubblica lo dedicarono subito a Galli, musicologo e compositore invero modesto, ma autore del popolarissimo *Inno dei lavoratori*. Però il sol dell'avvenire in salsa romagnola non contemplava né teatri né opere, men che meno teatri d'opera. Nella parte sopravvissuta finì perfino una palestra.

### Ricostruzione da 36 milioni

Poi gli innumerevoli progetti di recupero, facciamolo nuovo, no, rifacciamolo com'era, ma chi paga, insomma la solita dibattito, malattia nazionale. Intanto gli anni passavano. Prima fu restaurato il foyer, che si era più o meno salvato. Poi è stato rifatto il resto, la sala grande, le otto sale prova, in una corsa di tre anni iniziata nel 2015 che in realtà non era finita nemmeno ieri sera, quando gli operai davano ancora gli ultimi ritocchi.

Adesso il Galli è di nuovo davvero e quasi esattamente com'era, sesto teatro italiano per volume, terzo per rapporto spazio-spettatori. Tradotto: è arioso, ampio, con grandi spazi. Ovunque splende il suo simbolo, il grifone dorato: sulla facciata, sui parapetti dei palchi, sugli ascensori, enorme nel bar. Gli elementi decorativi sono 25 mila, tutti scolpiti a mano, gesso e resina ricoperti da quattro mani di foglia d'oro, d'oro anche le mani degli artigiani dello Studio Forme di Roma. Costo complessivo, oltre 36 milioni: 31,7 del Comune e 4,7 della Regione, provenienti da fondi europei.

Bellissimo, davvero. E bellissimo il Rossini semiscenico, con santa Cecilia in gran forma, una notevole direzione di Gianluca Capuano con i Musiciens du Prince e una bella compagnia, Rocha, Corbelli, Chausson. Con un po' di commozone, ammettiamolo. In questa Italia incattivita che celebra l'ignoranza come una virtù riaprire un teatro significa celebrare il passato per preparare il futuro. Forse non tutto è perduto. Uscendo, ieri sera, veniva voglia di scrivere «Viva Verdi» e magari anche «Viva Rossini» sul primo muro disponibile. Che è poi uno dei tanti modi per gridare: viva l'Italia. —

© BY NENO ALLICIN DRIFT/REBRAT

1. La facciata del teatro Galli di Rimini dopo la ristrutturazione. Fu Giuseppe Verdi stesso a inaugurarla nel 1857; 2. La vista dall'alto della sala; 3. Il Teatro sventrato dalla bomba il 28 dicembre del 1943. Ieri sera durante l'inaugurazione è intervenuto un riminese nato il giorno del bombardamento, tra la commozone generale; 4. La cantante lirica Cecilia Bartoli con i Musiciens du Prince; 5. Sempre Cecilia Bartoli in visita al Teatro

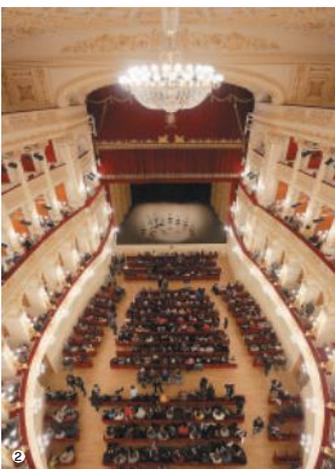


27.333

Giorni che sono passati dalla distruzione alla riapertura, da quel 28 dicembre 1943 quando una bomba sventrò il teatro

25.000

Sono gli elementi decorativi della sala ricoperti di foglia d'oro. Ovunque splende il simbolo del Teatro: il grifone dorato



**IL COMMENTO**

di **ELVIO GIUDICI**



**UN BENE QUOTIDIANO**

**CI SI PUÒ** con molte ragioni lamentare del ritardo che effettivamente è un po' tanto (75 anni...), ma credo sia meglio lasciare perdere le solite geremiadi: un teatro torna a vivere, quindi innanzitutto viva il teatro, che da oggi aumenta di un'unità, per giunta splendida. Si sa fin troppo bene come, per molta gente, la cultura in generale e il teatro in particolare - quello musicale in particolarissimo - sia guardata con sufficienza perché «con la cultura non si mangia». Che poi non è affatto vero, giacché è ormai pacificamente accertato da studi e controstudi, che per ogni euro speso in cultura ne arrivano da due a tre con l'indotto che essa provoca. Ma al di là di questo, un teatro significa moltissimo per la città. D'obbligo citare i giovani, ed è sacrosanto: ma non lo è di meno il cosa possa significare un teatro per un pubblico adulto, che può riappropriarsi d'una quotidianità culturale negata solo da chi non la vuol vedere. Rimini ha da sempre un appuntamento musicale annuale di grande rilievo, la Sagra Malatestiana, seguita e amata dai riminesi ma anche da numerosissimo pubblico che viene da mezza Italia: presumibile che da oggi il teatro Galli ne diventi il cuore pulsante, incrementando la sua attività e prolungandola nel corso dell'inverno, un po' come accade a Firenze dove il Maggio Musicale è il fiore all'occhiello ma non ne esaurisce la vita musicale. Non c'era Sagra Malatestiana in cui non si sentissero negli intervalli ricordi nostalgici seguiti dalle immancabili imprecazioni verso le istituzioni perché non si preoccupavano di risolvere la questione del Galli, nel frattempo (dopo essere stato usato come cava per materiali di costruzioni) ridotto a palestra scolastica.

**RICORDO** ancora le virulente proteste allorché al giro del millennio l'amministrazione cittadina prese in considerazione l'ipotesi d'un teatro in stile moderno: e credo che Vittorio Sgarbi, all'epoca sottosegretario per i Beni Culturali, si prese un sacco di voti dai riminesi dopo che si oppose fieramente riuscendo a spuntarla per un restauro alla «dov'era com'era». Restauro ora terminato, e a detta di tutti conclusosi brillantemente: celebrato ieri con una rappresentazione in forma semiscenica della rossiniana "Cenerentola", protagonista nientemeno che la superstar Cecilia Bartoli (romana de Roma e con madre originaria del paesino di Don Camillo, ma padre riminese) attorniato da un cast in tutto all'altezza. Cecilia si è spesa moltissimo per decantare la bellezza della sala, i pregi dell'acustica, l'organizzazione perfetta: una serata memorabile anche a prescindere dall'ovvio corollario delle celebrazioni ufficiali. Le quali lasciano il tempo che trovano, di per sé, ma lasciano alla città un luogo privilegiato per «far cultura» a molteplici livelli. Sta adesso a Rimini farlo vivere al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Teatro Galli com'era e dov'era Rinasce il gioiello della lirica

Riapre a Rimini dopo 75 anni la sala disegnata da Poletti. Con la Bartoli



Il Teatro Galli di Rimini restaurato e inaugurato ieri sera con "La Cenerentola" di Rossini interpretata da Cecilia Bartoli (nella foto qui sopra)



**MANUEL SPADAZZI**

**■ RIMINI**

**IN OGNI FIABA** ci dev'essere il lieto fine. A scrivere il finale del teatro Galli, riaperto ieri sera Rimini dopo 75 anni, ci ha pensato la straordinaria voce di Cecilia Bartoli. Sono da poco passate le 20 quando la star italiana della lirica, accompagnata dal coro dell'Opera di Montecarlo e da Les Musiciens du Prince, intona le prime note de La Cenerentola di Rossini. Finalmente su il sipario: il teatro è risorto. Ricucendo quella ferita aperta da tanto, troppo tempo. È stata una giornata storica per la città, e per la stessa Bartoli, che ha tra l'altro origini riminesi. «La Cenerentola è una delle opere che più mi ha portato fortuna in carriera - ha rivelato il mezzosoprano alla vigilia dello spettacolo - Ma ho scelto di proporla anche perché è una bellissima favola, proprio come quella del Galli».

**PENSARE** che tanti riminesi temevano di non vivere abbastanza per vedere finalmente riaperto il Galli, il maestoso teatro ideato da Luigi Poletti e inaugurato nel 1857 dalla



prima assoluta dell'Aroldo di Verdi, e poi devastato dai bombardamenti del 28 dicembre 1943. Da quel tragico giorno il Galli è stato di tutto, meno che un teatro. Un cumulo di macerie. Un rifugio militare nelle ultime fasi della guerra. Uno spazio per le fiere alberghiere. È stato perfino una palestra (per anni), prima che a Rimini si cominciasse seriamente a ragionare del suo restauro. Decenni per scegliere come recuperare il Galli, passando da polemiche e dibattiti e arrivando al recupero filologico, al grido «il teatro com'era e dov'era». «Ma da stasera (ieri per chi legge, ndr) - ha detto il sindaco Andrea Gnassi nel suo discorso inaugurale, prima di lasciare il palco alla Bartoli - dobbiamo pensare

al teatro com'è e dove sarà. Il Galli non deve restare un monumento, ma deve diventare di un centro di produzione culturale, di relazioni, di rigenerazione urbana». In una parola, Rimini vuole rinascere intorno al suo teatro, cuore di una città che ha visto riaprire il restauro cinema Fulgor e pensa in grande con il futuro museo dedicato a Fellini. Una rinascita cominciata proprio ieri, con la prima del Galli.

**LA SERATA** con la Bartoli resterà negli annali. Per l'occasione Rimini ha voluto sfoggiare l'abito della festa, dentro e anche fuori il teatro. Tutti i negozi del centro sono rimasti aperti, con le vetrine dedicate al teatro. Già dal pomeriggio moltissi-

|  |                      |  |                           |
|--|----------------------|--|---------------------------|
|  | <b>1857<br/>1943</b> |  | <b>Dopo<br/>la guerra</b> |
|--|----------------------|--|---------------------------|

**Il 16 agosto 1857** l'arena venne inaugurata con l'"Aroldo" di Verdi  
**Il 28 dicembre 1943** le bombe: si salvarono solo l'ingresso e il foyer

**L'edificio è stato utilizzato** per le fiere alberghiere e come palestra  
**Sul restauro e sulle sue modalità** ci sono stati decenni di polemiche

me persone hanno fatto la fila (nonostante la pioggia) per ammirare i decori, gli stucchi e gli splendidi palchetti del Galli, il cui restauro è costato complessivamente 36 milioni di euro. Alla spicciolata poi sono arrivati i fortunati spettatori riusciti ad assicurarsi i biglietti per la serata inaugurale. Insieme a loro i numerosi ospiti, comprese la stilista Alberta Ferretti e la nipote di Fellini, Francesca Fabbri Fellini. Tanti uomini hanno indossato lo smoking per la serata, per le donne abiti lunghi e un trionfo di paillettes e diamanti. Chi non aveva il biglietto, è rimasto fuori, in piazza Cavour, ad assistere alla diretta della Cenerentola proiettata proprio sulla facciata del Galli.

**UNO DEI MOMENTI** più emozionanti della serata è stato quello che ha visto salire sul palco, poco prima dello spettacolo, Luciano Bagli. È riminese ed è nato il 28 dicembre del 1943, proprio nelle stesse ore in cui il Galli veniva bombardato. «Sono nato prematuro - ha ricordato Bagli, con gli occhi lucidi - forse per colpa dello spavento per quel bombardamento che aveva distrutto quasi tutta Rimini». Luciano è diventato marito e padre. Il Galli ha dovuto attendere invece 75 anni per rifarsi una vita, dopo che la prima è stata spezzata dalle bombe. Su il sipario: Rimini è tornata finalmente in scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QV** il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it/rimini  
e-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net  
spe.rimini@speweb.it

# Rimini

**L A C A P P A**  
R I S T O R A N T E P I Z Z E R I A

TEL 0541 53825  
FAX 0541 55510  
RISTORANTELAGAPPARIMINI.COM

Lunedì 29 ottobre 2018

Redazione: piazza Cavour 4, 47900 Rimini - Tel. 0541 438111 - Fax 0541 51104  
Pubblicità: Speed - Circonvallazione Meridionale, 54/G - Tel. 0541 782050 / Fax 0541 787966

**Prima da favola per la «Cenerentola» che ha inaugurato il teatro riminese chiuso da 75 anni. Parata di vip, la commozione del sindaco Gnassi. Migliaia in piazza davanti al maxi schermo**

IN NAZIONALE E ALLA PAGINE 2 E 3



## L'ACUTO DEL GALLI

### IL COMMENTO

di CARLO ANDREA BARNABÈ

## PIÙ FORTE DELLE BOMBE

**C** I SI È MESSA di traverso pure la pioggia. Ci avevano già provato le bombe e la guerra fredda, il comunismo e le conventicole intellettuali. I gufi, in serozio permanente. I partiti, le lobby e gli architetti di regime. Ma alla fine ce l'ha fatta, dopo 75 anni, il teatro Galli si è ripreso in piedi. Quel teatro che era una finestra splendente sulla piazza, prima che il 28 dicembre del 1943 una bomba cancellasse tutto. I palchi del Poletti, e l'orgoglio. Una debolezza provinciale, se volete, ma non ci si può definire città quando sulle macerie del palco calcato da Giuseppe Verdi i ragazzi giocano a basket. «Una città, come un teatro, è un'opera corale», ha detto ieri sera commosso il sindaco Gnassi. Un palcoscenico dei riminesi, di tutti. Quelli addobbati da gran sera, e le migliaia che hanno assistito alla prima in piazza. Quelli che «tanto il teatro è una roba da fighetti...», e quelli che svadano alla prima perché fa figo». La rinascita del Galli è stata molto più degli abiti lunghi e delle parate dei soliti noti. È la voce che sovrasta il boato del '43 e quel lunghissimo, colpevole silenzio. Ha scritto Sergio Zavoli: «Sotto le bombe si muore in gruppo, anonimi, senza manifesti». Ma dalle bombe si può risorgere, insieme, a viso aperto, con un rullo di tamburi. Chiudendo finalmente un cerchio.



SANPA A PAG. 7

**In marcia sotto la pioggia per dire «no» alla droga**



DENUNCIA A PAG. 5

**«Sono stata violentata dal venditore di kebab»**



SBALLO A PAG. 4

**Minorenni trovate in coma etilico sulla piazza**

**I M O L A S T O R E R I M I N I**

Pavimenti | Rivestimenti | Arredobagno | Posa in opera

Uscita A14 Rimini SUD - Tel. 0541 1730888  
Strada Consolare 51L, direzione RSM  
info@imolastorerimini.it - [www.imolastorerimini.it](http://www.imolastorerimini.it)



# LA PRIMA DEL GALLI

826

I FORTUNATI SPETTATORI CHE HANNO ASSISTITO ALLA 'CENERENTOLA'

## Una serata da favola

**UN TRIONFO** di eleganza. Non poteva essere altrimenti ieri sera, per la prima assoluta del Galli. Molti degli spettatori e degli ospiti della prima hanno cominciato ad arrivare a teatro già dalle 19, per avere il tempo di ammirare la sala, il foyer, i nuovi bar e tutti gli altri spazi del Galli. E' arrivata in forte anticipo anche la stilista Alberta Ferretti, elegantissima (non poteva essere altrimenti) nel suo abito con stampe orientali dorate. La maggioranza degli uomini ha puntato sullo smoking, compresi il sindaco Andrea Gnassi, il questore Maurizio Impropa e tanti imprenditori e volti noti della Rimini bene. Smoking anche per i più giovani, che non hanno resistito a farsi un selfie prima che in sala si spegnessero le luci. Chi è rimasto fuori dal teatro, invece, si è messo comodo per assistere a La Cenerentola proiettata in piazza Cavour sulla facciata del Galli. Tremila persone, forse di più, si sono fermate incantate ad ammirare lo spettacolo con Cecilia Bartoli. Pieni i bar e i locali di piazza Cavour, dove molti avevano prenotato per tempo un tavolo per gustarsi la serata.



# Gnassi in lacrime sul palco «Rimini ritrova la sua memoria»

La commozione del sindaco: «Abbiamo ricucito la ferita»

### LA STILISTA

Ferretti:  
«Quanta  
eleganza»

**ALBERTA** Ferretti ricorda come fosse ieri quella serata di alcuni anni fa. Perché c'era anche lei. Il cantiere del restauro del Galli stava finalmente per partire, e prima dei lavori il Comune organizzò nel 2011 un grande spettacolo (De bello Galli) nella sala che ancora portava i segni delle ferite delle bombe e di anni di abbandono. Tra macerie e tubi innocenti, nel Galli per una sera tornò la musica. «Essere col stasera (ieri per chi legge) è un'emozione unica – confessa la stilista – Il tempo, ora che il Galli è finalmente riaperto, sembra volato. Il teatro è bellissimo, così come è bellissima questa serata. Si avverte proprio tra le persone la voglia di tornare a teatro, di ritrovare la tradizione». Anche la Ferretti è tra i sostenitori del Galli. E mentre si racconta, vede alcune spettatrici con abiti firmati da lei. «La serata è riuscita anche da questo punto di vista – aggiunge – Mi fa piacere vedere un pubblico molto elegante, come si conviene a una serata di questo tipo. Le donne in particolare le trovo molto eleganti. Tornare a teatro significa anche questo: ritrovare il gusto di indossare qualcosa di unico per una serata speciale».

«RIMINI oggi ritrova con il teatro la sua identità, la sua memoria». E ricuce, dopo 75 interminabili anni, una ferita che era rimasta aperta dai giorni dell'orrore della guerra. Delle bombe che devastarono il Galli e l'intera città. Ma «se Rimini è risorta» freneticamente nel dopoguerra, il Galli no, ha dovuto aspettare. Per anni è stato un groppo in gola che non ci andava né su né giù...». Quel groppo, ieri sera, sotto la luci del grande lampadario al centro della sala, è sparito quasi di colpo, e Andrea Gnassi non è riuscito a trattenere le lacrime. Ha pianto il sindaco, ma avevano gli occhi lucidi anche tanti spettatori ieri alla prima del Galli. Perché sembrava un momento che non dovesse arrivare mai, quello di ieri. Perché dopo le bombe del 1943, come ha ricordato bene Gnassi, «il teatro è stato un cumulo di macerie, un padiglione fieristico, una palestra col tetto in eternit, il guardiano silenzioso di un parcheggio...». Lo sanno bene i riminesi. Lo sa bene Luciano Bagli, nato il 28 dicembre 1943, lo stesso giorno in cui le bombe cadevano sul Galli. E' stato lui il primo a mettere piede sul palco ieri, prima ancora di Gnassi.

Un vero 'colpo di teatro', il primo della serata. Il secondo è stato quando, durante il discorso del sindaco, si sono aperte tutte le quinte e il portone del retro del teatro e si è aperta davanti al pubblico, meravigliosa, la vista di Castel Sismondo. Come dire (e Gnassi lo ripete più volte durante il suo discorso): il presente e il futuro di Rimini ripartono proprio dal Galli. Dove, da ieri, «è tornata la musica, è tornata la vita – dice Gnassi – anche se forse non se ne era mai andata. Era sepolta, ma la fiammella della passione, della cultura, del desiderio non si è mai spenta». Per arrivare a questa serata storica, ci sono voluti anni di di-

battiti e polemiche, dal progetto di Natalini (poi cassato) a quello poi realizzato al grido di dovera e com'era. Ma oggi il Galli «è rinato per andare oltre – aggiunge Gnassi – Oltre un uso conservativo, oltre la rigida monumentalizzazione». Ecco, il rinato teatro non sarà un monumento, «ma un centro di produzione culturale, relazioni, rigenerazione urbana: un luogo da vivere». Dal Galli, dal rinato Fulgor, dal futuro Museo Fellini, «Rimini riparte: il teatro farà i conti con il com'è e il come sarà». Una storia tutta da scrivere, e il primo capitolo ieri sera l'ha firmato la grande Cecilia Bartoli, salita pochi minuti dopo sul palco con La Cenerentola. Una favola, proprio come quella del Galli.

ma spa.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN SCENA 75 ANNI DOPO

Al Galli finalmente è tornata la musica, anche se forse non se ne era mai andata: la fiamma non si è mai spenta



### LA STORIA IL 28 DICEMBRE DEL 1943

«Mi chiamo Luciano e sono nato sotto le bombe»

**IL PRIMO** a entrare in scena non è stato un riminese qualunque. Anche se non è famoso. Luciano Bagli è nato lo stesso giorno in cui il teatro Galli veniva distrutto. Era il 28 dicembre del 1943.

«E' la prima volta che parlo di fronte a tanta gente. Sono emozionato. Mi chiamo Luciano Bagli, sono nato a Rimini il 28 dicembre del 1943. Sono nato nelle stesse ore in cui le bombe cadevano su questo teatro,

### PIAZZA CAVOUR GREMITA

MIGLIAIA DI PERSONE HANNO SEGUITO L'OPERA DAVANTI AL MAXI SCHERMO ALLESTITO SULLA FACCIATA DEL TEATRO

### TAPPEO ROSSO

LA SFILATA SUL RED CARPET È STATA SEGUITA DA TANTI CURIOSI PRONTI A SCATTARE FOTO E COMMENTARE I LOOK

### SEGUICI SUL NOSTRO SITO

LEGGI GLI AGGIORNAMENTI E GUARDA LE FOTO DELLA SERATA INAUGURALE DEL TEATRO. CLICCA SU [WWW.ILRESTODELCARLINO.IT/RIMINI](http://WWW.ILRESTODELCARLINO.IT/RIMINI)



## Diamanti e raso entrano in scena Il teatro mette il vestito della festa

*Signore ingioiellate in abito lungo e uomini con lo smoking*



Il prefetto **Alessandra Camporota** con il questore **Maurizio Improta**. Sotto **Lorenzo Cagnoni** con la moglie e una panoramica della piazza



di MANUEL SPADAZZI

«UNA VOLTA c'era un re, che a star solo s'annoia». La voce di Cecilia Bartoli, splendida Cenerentola, è la magia che spezza l'incantesimo. Che rompe un'attesa durata tanti, troppi anni. Nel teatro Galli da ieri sera è tornata la musica, «è tornata la vita» come dice Gnassi. Una rinascita a cui hanno voluto assistere ieri sera migliaia di riminesi. Già, nonostante la pioggia del pomeriggio migliaia di persone si sono riversate in piazza Cavour per assistere alla diretta de La Cenerentola, proiettata sulla facciata del Galli mentre dentro, sul palco, la Bartoli incantava dal vivo la sala gremita.

no voluto sfoggiare l'abito buono, per la serata memorabile. Compreso il piccolo Luca, arrivato con la mamma, Elisabetta Barbi. Ha 14 anni, è tra i più giovani in sala, e si è presentato in smoking. «Emozionato? Sì, molto. Non pensavo che il Galli potesse essere così bello».

UNA FESTA partita nel pomeriggio, quando migliaia di persone sono andate a visitare il rinato teatro. Le porte aprivano dalle 17, e in pochi minuti fuori dal teatro si era già formata la coda. Un fiume umano che è andato avanti, ininterrottamente, fino alle 20, pochi minuti prima che in sala le luci si abbassero e iniziasse la serata. E quando, alla spicciolata, è cominciato anche l'arrivo degli spettatori, i ragazzi con le sneaker e le famiglie in visita al teatro si sono mescolati alle signore in abito da sera e giacche dorate e agli uomini in smoking. Un'autentica sfilata sul tappeto rosso, contornata da due ali di una folla incuriosita, pronta a scattare foto e a commentare i look di chi guadagnava l'agognato ingresso nella sala. Ieri pareva quasi di stare alla Scala a Milano, con spettatori e ospiti che han-

LO SMOKING era la divisa d'ordinanza ieri tra gli uomini. Completato da gemelli, fasce e (in alcuni casi) bretelle. «Alcuni si sono presentati in negozio da noi due ore fa, disperati, perché non avevano ancora scelto l'abito», se la ride Amerigo Camorani, il titolare di Hackett, anche lui ieri impeccabile nel suo smoking. Tra le donne, abiti lunghi, giacche dorate e d'argento, paillettes come se piovesse e gioielli e diamanti in bella vista. Francesca Fabbri Fellini, nipote del grande regista riminese, ha scelto invece lo smoking bianco, con scarpe dorate. «Sono tanto emozionata - confessa lei, prima di entrare in sala - Uno dei ricordi più belli che ho del Galli è per il funerale dello zio Federico, 25 anni fa. Certo, da allora sono tornata qui altre volte, ma non l'avevo ancora visto completato. È un teatro bellissimo, e la nostra famiglia è legata alla sua storia prima dei bombardamenti: mio nonno, Silvio Fabbri, suonava infatti il flauto nell'orchestra dell'opera».

Ecco: ieri, entrando nel Galli anche solo per visitarlo, ognuno ha aperto il suo cassetto dei ricordi. «Ho in mente come se fosse ieri il giorno del bombardamento - racconta Mario, 80 anni compiuti da un pezzo, mentre assiste alla diretta de La Cenerentola in piazza Cavour - Temevo di non vivere abbastanza per vederlo riaperto...». Invece ce l'ha fatta. Da ieri il teatro ha rialzato il sipario, ha ripreso a vivere. Lunga vita al Galli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiudendolo per 75 anni. La mia età. Mia mamma, Rosina Tentoni, raccontava che sono nato prematuro, forse per colpa dello spavento per quel bombardamento che aveva distrutto quasi tutta Rimini. Una di quelle bombe era caduta nella zona di via Pomposa, sulla casa di fianco a quella dove vivevano i miei genitori. Avevo appena poche ore di vita ma nessuna certezza di avere un futuro. Per scappare ai

bombardamenti e alle macerie, tanti riminesi sfollarono verso le campagne e così anche la mia famiglia. In quei giorni c'erano solo disperazione e macerie, mi hanno raccontato i miei genitori. Ma credo che mia mamma e mio babbo abbiano deciso di mettermi al mondo, perché erano persone forti e piene di speranza come tanti riminesi. Non ho particolari meriti per essere qui, su questo palco. Sono solo nato lo stesso

giorno in cui il Galli è crollato. In 75 anni abbiamo ricostruito Rimini, con sudore e fatica. Io sono diventato marito e padre. Adesso era ora che riaprisse questo teatro. Non so cosa dirvi di più. Come tanti riminesi non ho mai potuto vedere un'opera qui dentro. Stasera ci riesco. Sono contento di essere di Rimini, di avere 75 anni e di essere stasera al teatro Galli. Grazie».

L'ATTESA È FINITA. FINALMENTE IL TEATRO



Il sindaco Andrea Gnassi durante il suo discorso per l'inaugurazione del Teatro Galli. FOTO DIEGO GASPERONI

## Il Galli risorge dopo 75 anni: riminesi commossi alla prima

Inaugurazione tra ricordi ed emozioni: il rito è compiuto e il pubblico non lesina complimenti. Applausi per la "Cenerentola" portata in scena dal mezzosoprano Cecilia Bartoli

### RIMINI VERABESSONE

C'è un attimo di silenzio prima che tutto cominci. A trattenere il fiato è una intera città. È solo un secondo, impercettibile. Tra paura ed eccitazione la differenza non è poi molta. Andrà tutto bene? Come sarà l'acustica? Si starà comodi in poltrona? Che diranno i loggionisti? E dai palchi come si vedrà?

Settantacinque anni – tanti ne sono passati dalla bomba del 28 dicembre 1943 – di una attesa convulsa, complicata, fatta di sofferenze e ripartenze, con tanti protagonisti, a volte alleati, a volte contrapposti (il progetto Natalini licenziato dal sindaco Chicchi contro quello "comerista" sponsorizzato da Ravaoli). Ma è solo un singhiozzo, un nonnulla: come capita agli artisti subito prima di andare in scena, nascosti dietro le quinte, con quel groviglio nello stomaco fatto d'ansia e adrenalina. Poi si apre il sipario, e si va a incominciare.

Sono le 20 in punto: sul palco

del Teatro Amintore Galli, che questa sera riapre, sale Luciano Bagli, nato sotto le bombe in quel 28 ottobre '43. È un inizio spiazzante, privo d'enfasi ma pieno di pathos, che fa alzare gli occhi al cielo, a quella volta squarciata, come la città, e oraricostituita, come la città. Bagli esce, ed entra il sindaco Andrea Gnassi, in smoking nero e papillon, stavolta parecchio emozionato pure lui: la voce gli si spezza in più occasioni. Poche parole e un colpo di teatro che scatena l'applauso del pubblico, quando dal fondo del palcoscenico d'improvviso si alza la saracinesca e si apre la grande finestra che inquadra Castel Sismondo, in un rimando davvero unico tra Ottocento e Quattrocento. Tra una citazione di Calvino e una di Fellini, in quello che Gnassi definisce «il romanzo del Galli», ci sta pure un ringraziamento alle amministrazioni che lo hanno preceduto, e a tutti quelli, tanti, che al Galli ci lavorano e ci hanno lavorato. È una macchina complessa, costosa, servirà tempo, serviranno cure.

Questa è una fine e un inizio.

Alle 20.23 il sipario si riapre ed entrano in abito nero i *Musiciens du Prince di Monaco* con il coro maschile dell'*Opéra di Monte-Carlo* che sembra uscito da un quadro di Magritte; si accordano gli strumenti, quindi il direttore Gianluca Capuano sale sul podio. Partono le note della *Cenerentola* di Rossini, e i 75 travagliati anni sono già dimenticati.

Eccolo qua, il teatro: vive, canta, suona, respira. A celebrarne il battesimo è stata chiamata una superstar, Cecilia Bartoli, mezzosoprano che veste i panni di Angelina. Il padre era di Vergiano, e nelle prime file siedono amici e parenti. Con lei Edgardo Rocha (Don Ramiro), Alessandro Corbelli (Dandini), Carlos Chausson (Don Magnifico). Un cast degno di questa magnifica apertura. L'acustica «brilla» davvero, come ebbe a dire la stessa Bartoli, la visuale è quella di un teatro all'italiana, ma gli «oh!» all'ingresso si spreca-no. È un teatro *sbornone* che piace ai riminesi.

Lei, generosa, a fine serata esce

pure a salutare la piazza che l'ha attesa a lungo e celebrata, anche davanti al maxi schermo, questa festa popolare.

Il pubblico (c'è chi arriva dal Canada), elegante e un po' commosso, non lesina gli applausi: agli artisti, certo, ma anche a un teatro

che non c'era, e adesso c'è. E non sono i palchi, o gli stucchi dorati. E neppure le tappezzerie in raso di seta. Non sono le poltrone o le assi del palcoscenico. No, è il vibrare della musica, è la celebrazione di un rito. Così, il Teatro Galli di Rimini non è nato questa sera, ma in questi lunghi anni di attesa. Nelle notti col dj in mezzo a un cantiere. Nelle discussioni infinite tra funzionalità e decoro, tra terzo millennio e XIX secolo, che adesso poi non importa più chi abbia vinto, perché, comunque, non ha perso nessuno. Il Teatro adesso è qui («com'è e come sarà» dice Gnassi); manca ancora qualche rifinitura, dietro gli angoli a guardar bene ci sono secchi di vernice, ma poco importa davvero. Il Teatro è ufficialmente tornato quando i riminesi si sono messi in fila, pazienti, in cerca di un biglietto. Quando hanno versato poche o tante decine di euro per sostenerlo. Quando hanno capito che da adesso in poi, la città non sarà più la stessa. Sipario. Applausi. Applausi. Applausi. Il rito è compiuto.

### FRA PALCHI E STUCCHI DORATI

C'è chi è arrivato dal Canada per l'evento. È il coro dell'Opéra di Monte-Carlo pare uscito da un quadro di Magritte

### IL COLPO... DI SCENA

Sul fondo del palcoscenico si alza la saracinesca e si apre la grande finestra che inquadra Castel Sismondo

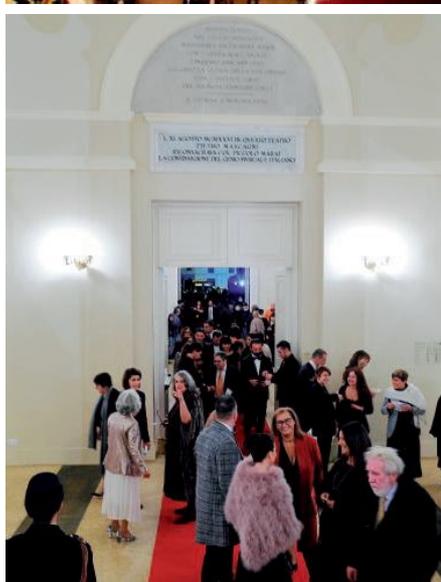
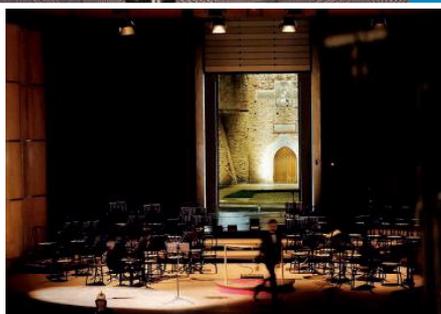


#### GNASSI È GIÀ NEL FUTURO

«Per 75 anni è stato un cumulo di macerie, ora rinasce per andare oltre: sarà un centro di produzione culturale»

#### LA "VISIONE"

«Questo teatro diventerà per Rimini quello che il Museo Guggenheim è stato per Bilbao»



Alcune immagini dell'inaugurazione. Da in alto: lo "Squarcio" su Castel Sismondo, la platea vista dall'alto, il pubblico all'ingresso e i palchi

## Il sindaco: «Ci abbiamo messo troppo ma oggi chiudiamo una ferita»

#### RIMINI

«Eravamo sfollati a San Marino. Nelle gallerie. Sono le parole che ho ascoltato da bambino. Parole che rimangono dentro per sempre. Parole e racconti dei tuoi nonni con in braccio i tuoi genitori. Cercavano di salvarsi. 75 anni dopo scopri che il signor Bagli era nelle gallerie di Serravalle con la sua famiglia, insieme alla tua».

È un tuffo nel passato quello con cui il sindaco Andrea Gnassi accoglie Rimini nel nuovo teatro Galli. «Questa sera – attacca – chiudiamo per sempre un capitolo della nostra storia. Che si era aperto 75 anni fa tra lutti, dolore, distruzione, macerie. Rimaneva però, ancora una cosa da fare. Ci abbiamo messo tanto, troppo. Ora chiudiamo una ferita. Il tempo dei meriti e delle colpe deve oggi lasciare spazio alla riconciliazione della comunità con la sua storia».

Poi ringraziamoci. «A tutti i riminesi che non si sono mai arresi. Ai consigli e alle amministrazioni comunali precedenti, e a quelli di oggi. Grazie per questa meravigliosa *livrea all'italiana* curata da decine di operai, maestranze, artigiani, aziende, ingegneri».

Ma il sindaco già guarda avanti: «Il capolavoro *alla maniera di Luigi Poletti* risorge con un obiettivo più ambizioso. L'obiettivo di esse-



Il sindaco Gnassi

re il motore di un intero quadrante di città. Dalla piazza sull'acqua del Tiberio al Fulgor, fino ai nuovi musei d'arte del Podestà e dell'Aringo. Un quadrilatero urbano e un teatro, che per Rimini saranno quello che il Museo Guggenheim è stato per Bilbao».

Ricorda che il teatro «per 75 anni è stato un cumulo di macerie, un padiglione fieristico, una palestra con copertura in eternit, il guardiano muto di un parcheggio». Ora il Galli «nasce per andare oltre. Sarà un centro di produzione culturale, di relazioni, di rigenerazione urbana, di sviluppo qualitativo in connessione fisica e

visiva con il contesto circostante». E dovendo scegliere fra teatro o fogne, il primo cittadino non ha dubbi: «Non ci può essere un teatro senza un mare pulito».

E conclude: «Oggi Rimini con il teatro ritrova la sua identità, la sua memoria. Per il Galli è venuto il tempo del *com'è e come sarà*. Tutto si immagina, diceva Fellini. E anche il viaggio di Rimini è cominciato dall'immaginare. Oggi il nostro viaggio trova l'approdo in una meraviglia. Domani proseguirà verso un futuro che sarà semplicemente *diverso dalle abitudini*. Buone e diverse abitudini, Rimini. Buon viaggio, Teatro Galli».

## Il saluto di Luciano Bagli, nato quando il teatro veniva distrutto

#### RIMINI

La sorpresa prima dell'apertura del sipario ha un nome e un cognome. Si chiama Luciano Bagli, il riminese nato il 28 dicembre 1943 proprio quando in piazza cadeva la bomba che avrebbe distrutto il Teatro Galli.

Il signor Bagli, molto emozionato, dal proscenio ha raccontato la sua storia: «Sono nato nelle stesse ore in cui le bombe cadevano su questo teatro, chiudendolo per 75 anni. La mia età».

Mia mamma, Rosina Tentoni, diceva che sono nato prematuro, forse per colpa dello spavento per quel bombardamento che aveva distrutto quasi tutta Rimini. Una di quelle bombe era caduta nella zona di via Pomposa, sulla casa di fianco a quella dove vivevano i miei genitori. Avevo appena poche ore di vita ma nessuna certezza di avere un futuro».

«Per scampare ai bombardamenti e alle macerie – ha ricordato Bagli –, tanti riminesi sfollarono



Luciano Bagli

verso le campagne e così anche la mia famiglia. In quei giorni c'erano solo disperazione e macerie, mi hanno raccontato i miei genitori. Ma credo che mia mamma e mio babbo abbiano deciso di mettermi al mondo, perché erano persone forti e piene di speranza come tanti riminesi. Non ho particolari meriti per essere qui, su questo palco. Sono solo nato lo stesso giorno in

cui il Galli è crollato». E ha concluso: «In 75 anni abbiamo ricostruito Rimini, con sudore e fatica. Io sono diventato marito e padre. Adesso, era ora che riapriamo questo teatro. Come tanti riminesi non ho mai potuto vedere un'opera qui dentro. Stasera ci riesco. Sono contento di essere di Rimini, di avere 75 anni di essere stasera al teatro Galli. Grazie».

L'ATTESA È FINITA. FINALMENTE IL TEATRO

## Orgoglio Rimini: «Parigi a noi ci fa un baffo»

Spettatori entusiasti: «Un giorno lo racconterò ai miei figli». «E pensare che qui c'era la sede del basket»

**RIMINI**  
**ERIKA NANNI**

Fieri di essere riminesi. Una fierezza sincera, autentica quella di tutti coloro che, dopo 75 anni, hanno varcato la porta per la "prima" del Galli. Tra le mura stuccate e le colonne marmoree dell'architettura polettiana, così come in piazza, illuminati dalla luce del maxi schermo che diffonde le parole e la musica che si sviluppano all'interno.

«Non trovo le parole, è talmente forte l'emozione di essere qui, di vivere questo momento. Uno di quelli che un giorno racconterò ai miei figli. Potrà dire io c'ero». Erica Tentoni, 24 anni, era in piedi tra la folla di piazza Cavour insieme alla sorella Giulia, 22, quando con poche parole ha reso la sensazione data dalla consapevolezza di essere testimoni di un momento storico, irripetibile, per la città in cui si è nate e cresciute. Se poi sei anche un'apassionata di lirica, il valore del momento diventa davvero inestimabile. «Io adoro Cecilia Bartoli - dice Erica - studio opera e canto lirico da 4 anni, e oggi mi sento fortunata». Fortunata, anche per la possibilità di

accompagnare il nonno all'anteprima per gli studenti e i veterani della città. «Mi sembrava talmente bello - ricorda Erica - che non avevo occhi per guardare».

Poi c'è Monica, milanese ma che vive in Riviera ormai da diversi anni, e non ha potuto esimersi dal prendere parte alla "prima" del Galli. «Io adoro il teatro, la recitazione e l'opera» spiega la donna in abito da sera e gioielli. «Finalmente anche Rimini può fregiarsi di questo valore».

**CODE AI TAVOLI DEL BAR CAVOUR PER SEGUIRE L'EVENTO**

Tra lo stupore e la soddisfazione, c'è anche chi legge il ritorno alla luce del teatro profondamente ferito dalle bombe del 1943, come un inno alla cultura, aprendo uno squarcio in tempi in cui arte e saperi paiono offuscati. «Se penso che al posto di queste sedute di velluto rosso e questa volta bianca e oro, solo fino a qualche decennio fa c'era la sede di Rimini basket, non mi sembra possibile - rammenta l'imprenditore Alberto Cappelli, seduto al fianco della moglie Iride nella platea del teatro, nell'attesa di vedere iniziare lo spettacolo - ma invece è tutto vero. Rimini è tornata in possesso di questo ninnolo prestigioso».

«E non è una festa solo riminese - sottolinea Cappelli - è una conquista italiana: ridar luce alla cultura, è un segnale di speranza. E a renderlo possibile, è stato il sindaco Gnassi, cui non posso fare a meno di riconoscere il merito».

Fuori, lontani dallo sfavillio di strass e diamanti, una piazza gremita ha tenuto il naso all'insù, invincibilmente attratta dal maxi schermo allestito sulla facciata del teatro tornato a brillare.

E tra le migliaia di persone in piedi, intente ad osservare e meravigliarsi per l'esibizione di Cecilia Bartoli, ci sono anche i "privilegiati" che sono riusciti ad accaparrarsi un tavolino al bar Cavour, la posizione perfetta per godersi lo spettacolo in tutta comodità. «Non siamo riusciti a prendere i biglietti - raccontano Chiara, Andrea, Robin, Serena e Cristina - e siccome non avevamo prenotato un tavolo come alcuni hanno fatto in altri bar, alle 19 siamo venuti qui e ci siamo messi in fila per un tavolino e cinque sedie. Abbiamo "lottato" ma ci siamo riusciti». Chi invece ha sfidato l'umidità di una serata per fortuna non troppo fredda di fine ottobre sono state le due amiche Paola Rolli e Antonella Lazzari Agli. «Stasera, siamo sinceramente onorate di essere riminesi. Poco fa ho inviato un messaggio a mia figlia che vive in Francia - racconta Antonella, senza celare il compiacimento e l'orgoglio - e le ho scritto: Parigi, a noi, ci fa un baffo».



### Renata Tosi: «Emozione anche per Riccione»

Malgrado la rivalità politica, anche la sindaca di Riccione Renata Tosi plaude all'apertura del Teatro Galli: «La riapertura del Galli è un avvenimento a cui tutti guardiamo con grande emozione e aspettativa. La rinascita del teatro segna un momento importante e non solo per Rimini ma per tutto il territorio e la nostra comunità, che si riappropriano di un monumento straordinario, di un luogo anche simbolico, e si arricchiscono di un nuovo centro di produzione

culturale di pregio». La sindaca di Riccione sottolinea: «C'è fame di cultura, sempre più forte: le lunghe file ai botteghini e gli spettacoli che registrano subito il tutto esaurito lo dimostrano ogni giorno. Questo accade anche perché siamo una terra che sa offrire una vasta scelta di intrattenimento di qualità, che risponde alla domanda crescente del pubblico e propone sempre nuove occasioni, grazie a una rete di luoghi eccellenti destinati alla cultura e a veri e propri laboratori creativi e di ricerca. Il Teatro Galli è un gioiello che si aggiunge da protagonista su questa scena. Oggi, che inizia lo spettacolo, saluto con entusiasmo il suo sipario che si alza. Una festa vera e condivisa anche dalla nostra città. Viva il teatro!».





## Abito lungo per lei, smoking per lui: che etichetta in platea



Foto ricordo all'interno del teatro



Nella foto grande: piazza Cavour invasa di gente per seguire la prima sul maxi schermo installato nella facciata del teatro. Sotto: il bar del Galli. A sinistra: alcuni spettatori della Cenerentola, c'è anche il sindaco Ravaioli

### RIMINI

L'euforia per la "prima" del Galli la si poteva misurare anche dal luccichio dei diamanti, dalla lunghezza degli abiti da sera e dall'intensità del nero degli smoking. A dominare indiscussa, sotto la volta e tra i palchetti del teatro, erano eleganza e fastosità. Chi si è seduto sulle poltrone rosso porpora e ha camminato sul tappeto che dall'ingresso conduce nella sala stuccata era certo ben riconoscibile. Una sorta di "omaggio" alla maestosità del luogo e all'irripetibilità dell'evento. «È fantastico essere qui oggi - ammette Laura Berardi, una degli architetti che ha curato la progettazione e la direzione dei lavori di restauro del teatro, insieme al marito Milko Fronzoni -. L'ho visto nascere dalle macerie e risollevarsi di giorno in gior-

no, con l'impegno delle persone che ci hanno creduto e lavorato. L'abbigliamento doveva rendere onore al momento». Smoking e abito nero impreziosito da tulle e perle, non hanno bisogno di "convincere" nessuno.

«Osservare una certa "etichetta" era quasi un obbligo - commenta Filippo Polidori, consulente food per Apt Emilia Romagna, mano nella mano con la moglie Giorgia Galeotti, in smoking lui, in abito lungo e nero lei - con il nostro abito vogliamo mostrare riconoscenza per chi ha reso possibile tutto questo». «Noi siamo marchigiani - aggiunge - ma dato l'importante legame che ho con Rimini, non potevamo mancare a questo appuntamento storico». L'atmosfera, più in generale, è da romanzo ottocentesco: fra rosso, nero, pizzi, pellicce, diademi e collane di perle.